



AL FESTIVAL DELLA PROSA Vivo successo di "Bertoldo a Corte"

Un vivo successo ha registrato venerdì sera, al Festival della Prosa, la novità di Massimo Dursi «Bertoldo a corte».

Bertoldo non è semplicemente — dice Dursi — il villano furbo, sagace e remissivo, è invece l'uomo saggio, fustigatore di costumi e profondamente legato a serie e profonde posizioni di principio.

L'uomo, dice l'autore, in periodi in cui l'adulazione e la mancanza di controllo divengono costume, ha diritto ed ha il dovere di assumere le sue posizioni di principio. Nessuna importanza se la posizione di principio viene assunta anche nelle piccole cose, l'uomo incominci intanto a lottare per affermare quelle verità che sono alla sua portata e lo toccano direttamente.

A nessuno del pubblico è sfuggito il vero significato dell'interpretazione che Dursi ha dato al suo Bertoldo. Va a tutto vantaggio del pubblico l'aver lungamente applaudito lo spettacolo, e l'applauso da un significato chiaro e so non poteva essere disgiunto-preciso.

La compagnia del Teatro Stabile della Città di Torino, con Vittorio Sannipoli (Bertoldo), Gina Sammarco (Marcolfa), Pina Cei (Regina), Luigi Vannucchi (Re) ha, con un'interpretazione abilissima e resa dinamica da un'intelligente regia, collaborato ottimamente alla riuscita dello spettacolo.

La regia di De Bosio ha saputo unire un vasto dinamismo di movimenti ad un contenuto popolare, arguto, gesticolante, pittoresco ma pur sempre misurato.

Le scene di Damiani, movimentate da originali cambiamenti, ai quali facilmente occorre l'immaginazione del pubblico, non sono mancate di un realismo giusto ed apprezzato.

I costumi di Ezio Frigerio sono eleganti, vivaci, accurati.

Bene gli interpreti secondari, da Checco Rissone a Cesco Ferro, alla Schirò, alla Trampus, al Rebbegiani, al De Toma, alla Dalesio, alla Parmeggiani ed a tutti gli altri.

Pubblico divertito dalla festosità dello spettacolo, e conseguentemente plaudente. Nel complesso un buon successo di Massimo Dursi, impegnato in un soggetto non certo facile e non privo di pericoli.

Questa sera si replica.

A. B.

Avanti!

Domenica 2 marzo 1958